

SALUTE

La lezione COVID19 è chiarissima. Va riorganizzato totalmente un sistema sanitario pieno di frammentazione, disuguaglianza della qualità dei trattamenti sul territorio, aumenti dei casi di malasanità, mancanza di sinergie tra strutture pubbliche e private che divide e lede il diritto alla salute. Serve anche qui 'trasformare' e farlo in chiave nazionale ed europea, investendo sulla creazione di uno spazio dati comune della sanità, creando progetti di integrazione tra le diverse strutture ospedaliere, unificando formati e gestione delle informazioni, digitalizzando la filiera della sanità, le barriere di accessibilità ai servizi, affiancando una sanità preventiva e predittiva a quella tradizionale. Tutto questo richiede l'adozione di tecnologie e la partecipazione a grandi progetti europei già in corso in molti stati membri (vedi il punto 3) Serve una Sanità che non permetta più il ritardo di esami salvavita, e che sappia rispondere in tempo reale alle esigenze dei cittadini. Serve una sanità più "resiliente" alle emergenze. Tutto ciò non costa necessariamente di più, ma sicuramente richiede un modello totalmente rivisto che produca maggiore prevenzione, riducendo i costi di cura, e integri necessariamente strumenti di diagnosi e cura digitale remota a quelli tradizionali, per offrire una esperienza e una qualità equa a tutti i cittadini. Tutto questo oggi è già realtà grazie alle enormi evoluzioni del digitale nel e-health. Serve un coraggioso slancio riformista e regolatorio, per rendere possibile l'adozione di tecnologie esistenti, efficaci e oggi non utilizzabili per vincoli legali e procedurali (pensiamo, ad esempio, a quante vite possono essere salvate da un intervento online da parte di uno specialista mentre il paziente, o la vittima di un incidente, si trova sul luogo del malore o su un'ambulanza).